

Ora nei campi cresce l'occupazione: +2,2%

Istat: è boom dell'agricoltura nel 2015 Valore aggiunto 33,1 miliardi: +5,6%

ANDREA ZAGHI
MILANO

Nel 2015 l'agricoltura italiana è cresciuta. I campi hanno prodotto di più, hanno creato più lavoro e originato redditi più alti. Segnali che non vanno trascurati e che fanno ben sperare per il 2016. A mettere il sigillo statistico al 2015 agricolo è stato l'Istat che, in una nota, ha indicato un valore aggiunto del settore a prezzi correnti pari a 33,1 miliardi di euro (il 2,3% del totale nazionale), in aumento del 5,6% (+3,8% in volume rispetto al 2014). In questo modo, il valore aggiunto del comparto agroalimentare (agricoltura e industria alimentare), nel 2015 è cresciuto del 4,2% in valori correnti e del 2,3% in volume.

Buoni numeri che vengono ulteriormente arricchiti se si guarda più al dettaglio. Certo, sempre secondo Istat, i prezzi dei prodotti agricoli venduti sono risultati lo scorso anno in «lieve calo» (-0,5%), ma il recupero dei margini è stato reso possibile dal fatto che intanto le quotazioni dei prodotti acquistati hanno fatto segnare una diminuzione del 3,3%. E anche sul versante dell'occupazione sono arrivate buone notizie con un + 2,2% dei posti lavoro (e +0,7% nell'industria alimentare). Tutto ciò è l'effetto di aumenti e diminuzioni

di produzione (sono calati i raccolti foraggeri ed erbacei in generale ed aumentati quelli delle coltivazioni "legnose"), ma anche di una crescita degli investimenti pari al +0,6%, dopo il forte calo registrato nel 2014 (-6,1%). Così, se nell'insieme dell'Europa a 28 l'indicatore di reddito agricolo per il 2015 è sceso del 3,2% rispetto all'anno precedente, per l'Italia la crescita è stata del +6,2%. Un risultato fra i più alti dopo quello della Grecia (+11,7%), e della Francia (+8,7%).

E di buone prospettive per il 2016 si è parlato proprie ieri nel corso dell'Assemblea di Aiipa (l'Associazione Italiana Industrie Prodotti Alimentari), nel corso della quale è emersa l'indicazione (basata su uno studio Prometeia), di un anno che «potrebbe portare finalmente ad un incremento dei consumi alimentari (+0,8% a prezzi costanti) in media d'anno, decretando l'avvio di una ripresa del mercato, grazie a redditi previsti in stabile crescita». Mentre il 2015 si è chiuso con un fatturato complessivo di oltre 18 miliardi di euro (+2,7%), e con esportazioni in aumento fino a sfiorare i 5 miliardi di euro (+6,3% sull'anno precedente). Proprio Aiipa, tuttavia, ha precisato che serve «valorizzare ancora meglio le nostre produzioni. Se il commercio internazionale è fra le principali vie di crescita, è necessario ridare ossigeno alla domanda in-

terna che stenta a ripartire».

«Il modello produttivo dell'agricoltura italiana - ha invece commentato la Col-diretti - è campione anche nella produzione di valore aggiunto per ettaro che è più del doppio della media UE-27, il triplo del Regno Unito, il doppio di Spagna e Germania, e il 70% in più dei cugini francesi». Sempre i coltivatori, tuttavia, puntano il dito sui rischi del 2016. Il "primato" italiano sarebbe «messo a rischio dal calo dei prezzi riconosciuti agli agricoltori che per molte produzioni non riescono neanche a coprire i costi a causa delle distorsioni nella filiera».

Preoccupazioni anche da Confeuro che, soddisfatta per «l'aumento dell'occupazione» a dimostrazione di «come il settore primario, nonostante le varie crisi e difficoltà, sia il vero traino di questo incremento», lamenta però come «non si vedano proposte concrete di piani strategici che possano sviluppare questo grande potenziale».

Il rilancio

Italia in controtendenza con Grecia e Francia, mentre nella Ue il reddito agricolo cala del 3,2%. Ma è allarme prezzi: troppe produzioni sottopagate



